



Pitture rupestri nelle valli dell'Ossola: novità e confronti alla luce degli ultimi studi

Andrea Arcà *, Angelo Eugenio Fossati **, Francesco Rubat Borel ***

RIASSUNTO

I ripari dipinti delle valli dell'Ossola assumono, per numero dei siti e qualità delle figure dipinte, un ruolo di primo piano nell'ambito delle pitture rupestri preistoriche dell'arco alpino; ospitano numerose figure schematiche di antropomorfi, quadrupedi, allineamenti di pallini e spirali.

Al sito già conosciuto e indagato archeologicamente a partire dai primi anni '90 del Balm 'dla Vardaiola all'Alpe Veglia, dove le testimonianze antropiche più antiche risalgono alla prima metà del I millennio a.C., si sono aggiunti nell'ultimo decennio altri due importanti ripari: la Balma dei Cervi di Crodo e la Balma del Capretto di Croveo.

Tutte le pareti istoriate sono state oggetto di un programma integrato di documentazione e di studio, condotto dagli archeologi rupestri de Le Orme dell'Uomo con il coordinamento scientifico della Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio per le province di Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola e Vercelli.

Le pitture della Balma dei Cervi insistono su di un supporto roccioso di scisti anfibolici, adiacenti a micascisti, quelle della Balma del Capretto di gneiss, in entrambi i casi con presenza di incrostazioni calcaree di travertino, quelle del Balm 'dla Vardaiola di gneiss granitoide.

La documentazione ha visto la realizzazione dei rilievi iconografici integrali delle superfici dipinte, per i quali sono stati abbinati in vettoriale rilievi grafici a contorno e fotopiani ad alta definizione con esasperazione cromatica del contrasto, sino ad evidenziare al meglio tutte le figure, comprese quelle più evanide, permettendone così la catalogazione esaustiva. Di tutte le pareti è stato creato un modello di visita virtuale, che permette di osservarle online nel minimo dettaglio all'interno del Museo Virtuale della Balma dei Cervi (www.balmadeicervi.it), integrando altresì i modelli tridimensionali stereofotogrammetrici e le riprese panoramiche sferiche.

Il suolo alla base della parete dipinta della Balma dei Cervi è stato sottoposto a scavo archeologico, mettendo in luce una stratigrafia di 25-30 cm, esigua e sconvolta da radici e frequentazioni animali, da cui provengono reperti in cristallo di rocca, in selce, carboni recenti e frammenti ceramici; tra questi un orlo di vaso a bocca quadrata, unico elemento datante, che attesta una frequentazione di Neolitico medio, pur non potendosi dimostrare un rapporto diretto con le figure dipinte.

Sono stati analizzati 20 campioni di pigmento; tramite spettroscopia μ -Raman è stata rilevata la presenza di ematite, costituente dell'ocra rossa, e la presenza di patina costituita da calcite e gesso.

Considerando l'impossibilità di ottenere datazioni dirette dei pigmenti, l'analisi iconografica si è rivolta ad un'estesa serie di confronti, che paiono essere particolarmente pertinenti nel quadro dell'arte schematica della penisola iberica e del sud-est della Francia, compreso l'arco alpino occidentale, senza escludere riferimenti più meridionali (Porto Badisco). Pur tenendo conto dell'ampiezza dei confronti, la disponibilità di contesti datanti appare limitata: tra i casi iberici frammenti ceramici e tracce di pigmento rosso della seconda metà del VI mill.-inizi V dall'Abri del Pozzo di Calasparra e datazione diretta agli inizi del IV mill. a.C. di una figura nera a pallini dell'Abri de Laja Alta. Va inoltre considerato che la parte più profonda della cavità E della Grotta dei Cervi di Porto Badisco, che dà accesso al secondo corridoio delle pitture dove sono presenti figure schematiche ben paragonabili a quelle delle pitture ossolane, non ha restituito materiale archeologico più recente della fine V-inizi IV mill. a.C., e può verosimilmente essere considerata come un contesto chiuso.

E' anche opportuno tenere conto degli orientamenti più recenti degli studi, che inquadrano l'arte schematica iberica in una fase cronologica che si estende dal Neolitico antico alla fine dell'età del Rame. Su queste basi, tra gli elementi figurativi delle pitture ossolane, antropomorfi e zoomorfi schematici possono essere riferiti alle fasi del Neolitico, medio o recente, mentre una figura analoga agli idoli occhiuti iberici a fasi calcolitiche. Non è per contro del tutto da escludere un confronto con gli antropomorfi schematici di area camuno-tellina, che però sono incisi e non dipinti, e un'attribuzione cronologica più recente, all'età del Bronzo finale o alla prima età del Ferro.

ABSTRACT (ROCK PAINTINGS IN THE OSSOLA VALLEYS: NEW FINDS AND COMPARISONS IN THE LIGHT OF THE LATEST RESEARCH)

Due to the number of sites and the quality of the painted figures, the painted shelters of the Ossola valleys take on a leading role in the prehistoric rock paintings of the Alps; they house numerous schematic figures of anthropomorphs, quadrupeds, alignments of dots and spirals. Two other important shelters have been added in the last decade to the site already known and archaeologically investigated since the early 90s at Balm 'dla Vardaiola at Alpe Veglia, where the oldest anthropic evidence dates back to the first half of the 1st millennium BC: the Balma dei Cervi of Crodo and the Balma del Capretto of Croveo.

All the historiated walls have been the subject of an integrated program of documentation and study, conducted by the rock art archaeologists of *Le Orme dell'Uomo* (The Footsteps of Man) with the scientific coordination of the Superintendence of Archaeology, Fine Arts and Landscape for the provinces of Biella Novara Verbano-Cusio-Ossola and Vercelli.

The paintings of the Balma dei Cervi sit on a rocky support of amphibolic schists, adjacent to mica schists, those of the Balma del Capretto of gneiss, in both cases with the presence of limestone encrustations of travertine, those of the Balm 'dla Vardaiola are of granite gneiss.

* Cooperativa Archeologica Le Orme dell'Uomo. Email: aa_arca@yahoo.it

** Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano; Le Orme dell'Uomo, Italy. Email: angelo.fossati@unicatt.it

*** Soprintendenza ABAP Torino. Email: francesco.rubatborel@beniculturali.it

The documentation has seen the creation of the complete iconographic relief of the painted surfaces, for which contour graphic reliefs and high definition photoplanes have been combined in a vector with chromatic enhancement of the contrast, to highlight as best as possible all the figures, including the most faded ones, thus allowing for the most accurate cataloguing. A virtual tour model was created of all the walls, which allows them to be observed online in detail within the Virtual Museum of the Balma dei Cervi (www.balmadeicervi.it), also integrating the three-dimensional stereophotogrammetric models and spherical panoramic shots.

The soil at the base of the painted wall of the Balma dei Cervi was subjected to archaeological excavation, highlighting a stratigraphy of 25-30 cm, small and upset by roots and animal frequentations, from which finds in rock crystal, flint, recent coal and ceramic fragments; among these the rim of a vase with a square mouth, the only dating element, which indicates a presence in the Middle Neolithic, although it cannot demonstrate a direct relationship with the painted figures.

20 pigment samples were analyzed; by means of μ -Raman spectroscopy, the presence of hematite, a constituent of red ochre, and the presence of a patina consisting of calcite and gypsum were detected.

Considering the impossibility of obtaining direct dating of the pigments, the iconographic analysis has led to an extensive series of comparisons, which appear to be particularly pertinent in the framework of the schematic art of the Iberian peninsula and south-eastern France, including the western Alps, without excluding more southern references (Porto Badisco). While taking into account the breadth of comparisons, the availability of dating contexts appears limited: among the Iberian cases ceramic fragments and traces of red pigment from the second half of the 6th millennium to the early 5th from Abrigo del Pozo di Calasparra and direct dating to the beginnings of the IV mill. BC of a black dotted figure from Abrigo de Laja Alta. It should also be considered that the deepest part of the cavity E of the Grotta dei Cervi in Porto Badisco, which gives access to the second corridor of the paintings where there are schematic figures comparable to those of the Ossola paintings, has not yielded more recent archaeological material of the end of V to the beginning of the IV mill. BC, and can probably be considered a closed context.

It is also appropriate to take into account the most recent direction of the research, which frames Iberian schematic art in a chronological phase that extends from the ancient Neolithic to the end of the Copper Age. On these bases, among the figurative elements of the Ossola paintings, anthropomorphic and zoomorphic schematic can be assigned to the phases of the middle or recent Neolithic, while a figure similar to the Iberian eyed idols to the Chalcolithic phases. On the other hand, a comparison with the schematic anthropomorphs of the Camuno-Tellina area, which however are engraved and not painted, may be associated with more recent chronological attribution, to the final Bronze Age or to the early Iron Age, which cannot be completely excluded.



Fig. 1 - Il riparo detto Balma dei Cervi, Crodo (VB), Valle Ossola (foto A.E. Fossati)



Fig. 2 - Antropomorfo schematico dipinto in rosso, filtro DStretch_Ird. Balma dei Cervi, Crodo (VB), Valle Ossola (foto A.E. Fossati)